

Natale... con occhi “nuovi”

Vi sono parole che servono solamente per intrattenere e passano come il vento; altre istruiscono la mente in alcuni aspetti; quelle di Gesù, invece, devono giungere al cuore, radicarsi in esso e forgiare tutta la vita. Celebrare il Natale di Gesù è proprio questo; non luminarie, non panettoni, non “volemose bene” a tavola o “scambiamoci gli auguri” perché è Natale, ma persone che, perché ci provano ad ascoltare le parole di spirito e vita del Signore, ogni giorno cercano di attuare un vero progetto di amore: essere poveri in spirito, affamati di giustizia, misericordiosi, puri di cuore, amanti della pace. Radicati in LUI, possiamo dare ali alla nostra libertà. Come? Facendolo nascere veramente nel nostro cuore. Se rimarremo nell'amore di Dio che in Gesù si è fatto vicino a noi, incontreremo, anche in mezzo a contrarietà e sofferenze, la fonte della gioia e della serenità. Il messaggio del Natale è proprio questo: non dobbiamo avere paura del mondo, né del futuro, né della nostra debolezza. Il Signore ci ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla nostra fede continui a risuonare il suo “Nome”

in tutta la terra. Lui ha dato la vita per questo. Ora, ma ancora di più a Natale, poniamoci la domanda che Gesù rivolse agli apostoli: “Ma voi, chi dite che io sia...”? Rispondiamogli con generosità e audacia. Diciamogli: Gesù, io so che tu sei il Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per me. Voglio seguirti con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua parola. Tu mi conosci e mi ami. Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani. Voglio che tu sia la forza che mi sostiene, la gioia che mai mi abbandona... anche in questa Chiesa fatta di bellezza e di tante povertà. Donami, Signore, “occhi nuovi”. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Si sono ormai abituati a scorre indifferenti sui problemi della gente... e la colpa di tante nuove povertà sono proprio questi occhi che ci portiamo addosso. Da qui la necessità, in questo tempo di Avvento, di implorare occhi nuovi. Un necessario trapianto per non rimandare sempre a domani il bene che possiamo fare oggi. E sarà un Natale migliore per tanti. Auguri.

don Giuseppe L.

Un'immensa Betlemme

Mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, Mio Dio bambino, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impara a vivere come noi questa nostra vita, che domandi attenzione e protezione, mio Dio, incapace di difenderti e di aggredire e di fare del male, mio Dio, che come un bambino altro non sai fare che amare e domandare amore, insegnaci che non c'è altro senso, che non c'è altro destino che DIVENTARE COME TE. E allora tutto il mondo, in questa notte, può essere una immensa Betlemme. E qui e ovunque la Vergine torna a partorire Ancora il suo figlio impossibile, ovunque ci siano semplicemente UOMINI VERI.

(p. Ermes M. Ronchi)

Senza confini: quale PACE?

Le stragi di Parigi devastano per la loro vastità. Sono senza confini. **Senza confini** tra l'uomo e la belva, tra il credente e il satanico, tra il martire e il suicida-omicida. **Senza confini** nell'effervescenza, nel cumulo di vittime che continua a crescere, nella caparbià della preparazione che non conosce ripensamenti. **Senza confini** al chiuso del Teatro Bataclan, le vittime uccise una ad una; un'altra poi un'altra; un caricatore poi un altro. **Senza confini**. **Senza confini** sono quella Francia e quell'Europa, ora sanguinosamente tentate dall'alzare muri e chiudersi dentro una paura senza confini all'interno dei propri insopportabili confini. **Senza confini** sono i terroristi che si presentano ai confini e chiedo-

no asilo dichiarandosi in fuga dalle guerre mentre vengono a portare guerre. **Senza confini** è l'ISIS, poltergeist magmatico, ma non alieno, che non ha terra e vuole espandersi su tutta la terra; non ha cielo, e si pensa dal cielo disceso. E con sacrifici umani pretende saldare la terra al cielo, come fossero senza confini. **Senza confini** è la sciaguratezza di quanti, dentro i nostri confini, bevono il sangue altrui per alimentare il proprio potere. **Senza confini** è l'empietà di chi attribuisce alla legge di Dio la volontà spietata di imporre la propria legge. **Senza confini** è la bestemmia di chi uccide in nome di Dio. **Senza confini** sia l'umanità della nostra risposta.

(M. Mattè, *La Settimana* n.41.2015, edb).

Tema pastorale 2015/2016: IV comandamento

ONORA il padre e la madre

Famiglia diventa ciò che sei

Il IV comandamento è espresso in positivo come i primi tre che lo precedono, ma diversamente da tutti gli altri è seguito da una promessa. Dice il libro dell'Eso- do: «Onora il padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore tuo Dio» (Es 20,12). Dio fa una promessa di bene e di felicità alla nostra vita e il segreto di questo dono è racchiuso in questo quarto comandamento. Questo comandamento non parla tanto dell'obbedienza che è dovuta ai genitori, ma di qualcosa di ancora più importante. Dio ci invita ad amare i nostri genitori, a dimostrare loro la nostra attenzione e il nostro rispetto con parole gesti concreti, ma soprattutto ci chiama a non dimenticarci di loro nei momenti in cui avranno bisogno di noi! Quando i genitori invecchiano, quando sono malati o hanno delle necessità, i figli devono innanzitutto esserci e non far mancare la propria presenza piena di cure. Niente po-

trà mai sostituire l'affetto di un figlio. *Ma questo comandamento ci apre anche al discorso di tutto ciò che la famiglia dovrebbe essere e che oggi per la «durezza di cuore» di vari è messa fortemente in discussione. Le famiglie che si professano cristiane sono più che mai chiamate ad offrire alle nuove generazioni un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana: di quella dei coniugi e soprattutto di quella più fragile dei figli. Il futuro della umanità è risposto nelle mani delle famiglie che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani vere ragioni di vita e di speranza.* E ora un piccolo segreto per andare più in fondo nel comprendere il comandamento che ci accompagnerà per tutto il 2015/16! Nella Bibbia leggiamo che i comandamenti vennero scritti su due tavole di pietra. Sant'Agostino ha raggruppati i 10 comandamenti in



questo modo: i primi tre (che riguardano il nostro rapporto con Dio) sulla prima tavola e gli altri sette (che riguardano il rapporto che abbiamo con gli altri) sulla seconda. Tuttavia per gli ebrei il quarto comandamento riferito ai genitori fa parte della prima tavola: l'onore dovuto ai genitori è anche un dovere verso Dio, onorare i genitori è anche onorare Dio! Perché? Perché i genitori ci hanno dato la vita, che non possiamo darci da soli, ed è un dono che viene da Dio. Questo comandamento ci fa capire allora che siamo creature e ci ricorda Dio, il nostro Creatore, Padre madre di ogni uomo e donna.

Le beatitudini della famiglia

Beata la famiglia il cui Dio è il Signore, e che cammina alla sua presenza. **Beata** la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita, che accoglie i figli come un dono, valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai poveri e ai sofferenti. **Beata** la famiglia che prega insieme per lodare il Signore, per affidargli preoccupazioni e speranze.

Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà, preoccupandosi della crescita dei figli, ma rispettando la loro personalità. **Beata** la famiglia che trova tempo per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.

Beata la famiglia che non è schiava della televisione e sa scegliere programmi costruttivi. **Beata** la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma, ma una palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono

vicendevole.

Beata la famiglia dove regna la pace al suo interno e con tutti: in lei mette radice la pace del mondo.

Beata la famiglia che è aperta agli altri e s'impegna per la costruzione di un mondo più umano.

Beata la famiglia che, pur non ritrovandosi in queste beatitudini, decide che è possibile percorrerne almeno qualcuna.

Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.

Archivio Storico Parrocchiale

Sabato 9.30-11.30, previa prenotazione (tel. 348 7443560 Giuseppe Ballabeni)

PER LA PACE

A una sola voce, Maria, ti invochiamo: ottieni per il mondo la pace.

Il pianto dei poveri sale a Dio, la disperazione dei popoli grida: pace! La paura dei deboli cerca tregua, le lacrime dei bambini chiedono futuro

Sostienici, Madre, in questa disperata voglia di pace. Il cuore dei potenti si converta all'amore e i loro progetti semino speranza.

Restiamo con le braccia sollevate al cielo, perché con te, Madre, vogliamo chiedere a Dio di piegare i potenti e di frenare i venti di morte.

Resta con noi, Maria, Regina della pace, in questa fiduciosa attesa del nuovo giorno! Amen



sr Mariangela fsp

Amo questa Chiesa... anche coi suoi scandali

C'è stato un tempo, te lo ricordi, Signore? in cui riuscivo ad accettare solo la Chiesa dei perfetti. Ogni piccolo strappo nella sua veste mi scandalizzava, ogni schizzo di fango mi indignava, ogni ruga sul suo volto mi infastidiva, ogni debolezza provocava condanne implacabili da parte del piccolo giudice rannicchiato dentro di me. Oggi, per fortuna, comincio a guarire da queste pretese idealistiche. Comincio a capire che quella era la Chiesa dei miei sogni, non la Chiesa fondata da Te e su di Te. Mi sto rendendo conto, senza farne un dramma, che la Chiesa rivela, ma anche nasconde Dio. Lo manifesta, ma - in certi momenti - lo oscura. Lo presenta, ma talvolta ce lo allontana. Già, la tua e nostra Chiesa, Signore, è santa, ma fatta di peccatori. La Chiesa mi consegna il tuo vangelo, certamente. Ma me lo consegna volto nella ganga della propria miseria, nell'intrico delle proprie contraddizioni. In Dio non

c'è ombra, né ruga, né macchia. La tua e nostra Chiesa, invece, è fatta di uomini, e quindi fatta di poveri, piccoli uomini, (anche se si danno tanta importanza), fatta di miserie, debolezze, colpe, cedimenti, compromessi, disordini assortiti. Ha ragione A. Maillot quando osserva che i deliranti di una purezza idealistica della Chiesa sono «nemici del Regno». Io sto imparando ad amare ed accettare con gioia la Chiesa così com'è. Questa Chiesa. Perché anch'io sono Chiesa. E anch'io ho bisogno di essere accettato dalla Chiesa con il mio peso di miserie e le mie ombre. Sono sicuro che non mi vergognerò mai della Chiesa (anche se non cederò alla tentazione di difenderla abbandonandomi a un'apologetica trionfalistica). Anzi, le sarò sempre riconoscente. Perfino per le sue ombre.

(Alessandro Pronzato da "Tutti i Figli di Dio hanno mani", Gribaudi 1989)

Scuola dell'infanzia Santo Stefano

Parrocchiale - Paritaria: scegli tu come educare i tuoi figli

Via Parma n. 5 Poviglio RE - Telefono 0522 - 969702 - Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 12.00 - E-mail: scuolas.stefano@alice.it

Progetto educativo

La nostra scuola è uno degli oltre 80 istituti in provincia ad aderire alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) e come tale impegnata a promuovere l'educazione integrale del bambino secondo una visione cristiana dell'uomo e del mondo.

La proposta pedagogico - educativa della nostra scuola punta a considerare il bambino come soggetto attivo, libero, capace ed impegnato a rapportarsi con la realtà e con gli altri.

Pensiamo che la comunicazione, la ricerca, la sperimentazione e la creatività siano punti essenziali da valorizzare per promuovere la formazione della personalità dei nostri bambini dai 3 ai 6 anni di età.

Grazie alla raccolta del materiale fotografico e agli elaborati realizzati dai bambini ricostruiremo i percorsi vissuti.

Tale strumento servirà al bambino per interiorizzare e focalizzare il cammino svolto e al genitore per una consapevolezza dei traguardi raggiunti dal proprio figlio.



Laboratorio teatrale

Organizzazione

La nostra scuola accoglie i bambini di 3 anni e quelli che compiono 3 anni entro il 30 aprile dell'anno successivo. Periodicamente vengono organizzati incontri di sezione convocati per illustrare ai genitori le attività svolte.

La scuola si avvale della collaborazione di un Pedagogista, docente presso l'Università di Verona

La scuola fornisce il servizio mensa, con pasti quotidianamente preparati nella cucina interna da personale specializzato, con un menù approvato dal servizio igiene dell'A.U.S.L. che segue i canoni di una cucina dietetica ed equilibrata.

Frutta e verdura, rigorosamente biologiche, vengono forniti da una Cooperativa Agricola certificata ICEA.



Attività in sezione

Servizi

La scuola svolge la propria attività dal 1 Settembre al 30 Giugno, offre il servizio 5 giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 16.00

Su richiesta, al raggiungimento di un numero minimo di adesioni, verrà attivato il servizio di tempo anticipato dalle ore 7.30 e/o di tempo prolungato dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

A chi desidera usufruire del servizio scolastico solo dalle ore 8.00 alle ore 11.00 verrà applicata una retta mensile ridotta.

È in fase di sperimentazione il progetto di apertura della scuola e di tutti i servizi che essa offre (mensa inclusa) durante tutto il mese di luglio.

È disponibile il servizio di trasporto scolastico in collaborazione col Comune di Poviglio.



Esperienze in atelier

«I bambini di oggi sono gli adulti di domani; aiutiamoli a crescere liberi da stereotipi; aiutiamoli a sviluppare tutti i sensi; aiutiamoli a diventare più sensibili; un bambino creativo è un bambino più felice» (Bruno Munari)

Un figlio all'asilo parrocchiale?

Perché ho scelto di mandare mio figlio all'asilo parrocchiale? Ecco i motivi: la scuola è: - **AUTONOMA e PARITARIA**, in grado di esprimere la propria libertà di insegnamento, operando scelte autonome in sintonia con il proprio carisma fondante. Una scuola che si organizza in base ai bisogni reali del bambino e del contesto sociale in cui è inserita. - **CATTOLICA** Si fonda sul principio di libertà dell'uomo e per l'uomo espresso dal messaggio evangelico e dai valori dell'educazione cristiana. **I GENITORI: sono coinvolti direttamente** a farsi parte attiva nell'elaborazione del progetto, nel conoscerlo bene e nel dividerlo, al fine di cooperare con l'azione educativa della scuola, rafforzandola e confermandone la validità agli occhi dei loro figli. **Le INSEGNANTI**: è fondamentale la sinergia tra l'intenzionalità educativa e l'impegno di vivere con entusiasmo la propria professionalità. Questa sinergia si inserisce in un divenire pedagogico finalizzato alla crescita umana e professionale delle stesse, nonché alla crescita qualitativa della comunità scolastica. Attraverso la proposta formativa della scuola dell'infanzia il bambino compie un'esperienza, mediante la quale cresce come persona, apprende e sviluppa abilità e competenze. Nella nostra scuola ogni bambino trova un ambiente

significativo in cui fare esperienze di affetto, di stima, di simpatia, di comprensione e quindi di crescita. Ecco perché all'interno della stessa le insegnanti sono attente anche ad organizzare tempi e spazi che siano rispettosi delle esigenze e dei bisogni dei bambini. Tempo e spazio sono due risorse della scuola che servono a facilitare la relazione con il bambino e la sua crescita globale. Consapevoli dell'importanza del gioco come fertile attività propria della natura infantile, la scuola ne fa strumento e veicolo di primo livello, per favorire apprendimenti di conoscenze e competenze con l'utilizzo di laboratori specifici, raggiungendo gli obiettivi di crescita e di introduzione alla scuola primaria. Gli interventi degli insegnanti sono previsti in forma tale da garantire il perseguimento degli obiettivi, concorrendo alla formazione integrale della persona a livello di: - **IDENTITÀ**: la coscienza di sé come riconoscimento del proprio origine della propria tradizione e l'apertura all'altro come una ricchezza per la crescita; - **RESPONSABILITÀ**: intesa come esercizio consapevole della libertà che permette al bambino di comprendere il senso e le conseguenze delle sue azioni, di rendere ragione delle sue scelte e di collaborare con chi si ha accanto per crescere e svilupparsi;

- **COMPETENZA**: che rappresenta la capacità di utilizzare gli strumenti conoscitivi e le abilità apprese per realizzare il proprio progetto di vita insieme alle altre persone che si incontrano durante il cammino. Ci aspettiamo quindi, alla fine del cammino nella scuola dell'infanzia, di trovare un bambino e una bambina che, avendo gustato l'esperienza vissuta, riconoscano che per arricchirla ed approfondirla devono compiere un passo verso un nuovo ambiente, la scuola primaria. L'inserimento, per i bambini del primo anno è un momento delicato nel processo di crescita e nella vita relazionale del bambino: egli deve, infatti, cercare di elaborare il distacco dai genitori, imparando a conoscere e a fidarsi di nuove persone ed ambienti, acquisire nuovi ritmi ed abitudini. Per permettere un buon inserimento non vengono dettati dei limiti, ma ad ogni bambino è dedicato un inserimento mirato. Peculiarità: i pasti sono preparati nella cucina interna da personale specializzato con menù, approvato dal servizio di igiene dall'AUSL, che segue i canoni di una cucina dietetica ed equilibrata. Non male come scuola dell'Infanzia, vero?

Anna e Cesare

Stupendo nipotino!

Ogni mio nipotino mi ha sempre vista entusiasta e partecipe al suo inserimento nella scuola dell'infanzia. È un momento importante che coinvolge tutti in famiglia: bimbi, genitori e nonni. Noi, nonni, gioiamo nell'offrire la nostra disponibilità ad ogni tipo di accompagnamento richiestoci, così da condividere il loro cammino di crescita. Mi sento davvero fortunata quando mi fu rivolto l'invito, come nonna, ad essere presente per esempio, alla festa di accoglienza dei miei bimbi, inseriti nella prima sezione della Scuola materna parrocchiale. Quest'anno, in quella occasione, ho accettato molto volentieri l'impegno di trascorrere coi piccini parte di una mattinata per leggere loro qualche favola e sfogliare insieme vari libri

con illustrazioni interessanti. È stato molto piacevole essere accolta con entusiasmo da un gruppetto di bimbi sorridenti che mi hanno subito invitato ad accoccolarmi con loro sul tappeto. Mi sembrava di essere una chiocciola che teneva uniti come in un nido i suoi pulcini. Erano molto attenti alle mie parole, ed esprimevano con gli occhi le meraviglie che suscitava la lettura. Qualcuno ricordò di aver già sentito leggere quella storiella, qualcun altro concluse a suo modo un altro racconto. La loro attenzione, poi, ha lasciato spazio ad una libera espressione di gioco che mi ha coinvolta come non mai... niente male per dei bimbi di tre anni e per una nonna di...?

Anita



Il TUO contributo per la parrocchia

Sostenere le diverse attività e progetti della comunità parrocchiale è l’impegno di tutti battezzati. Puoi contribuire, oltre che con offerte consegnate direttamente in parrocchia - **ricordo che NESSUNO è autorizzato a passare di casa in casa a nome del parroco a raccogliere soldi** - con erogazioni liberali.

Lavori in corso e «quasi» ultimati: - Tetto Oratorio (primo intervento € 3233) - Potature piante (€ 2141,10) - Adeguamento Teatro (infissi, porte sicurezza, luci e HIFI: € 10.000 circa) - Canonica (primo stralcio € 20000).

PARR. POVIGLIO S.STEFANO PROTOMARTIRE
Via don Pasquino Borghi, 1 * 42028 - POVIGLIO (RE)
BANCO POPOLARE SOCIETA’ COOPERATIVA
IBAN : IT60J0503466410000000003968

I soldi della “vedova”:
... 100 € e 20 €!

Nel numero precedente di “Poviglio: Cronaca locale” ho pubblicato il bilancio in SUPER ROSO della nostra Unità pastorale, correlato da lettere di richiesta alla Curia e di sensibilizzazione del popolo santo di Dio. Devo dire che è stato un SUCCESSO! Una persona mi ha ringraziato finalmente per la chiarezza, un'altra si è informata sui lavori, un'altra si è preso personalmente l’impegno di cercar soldi tra le aziende, due [cf. vedova vangelo] mi hanno dato una 100 € (*il doppio di ciò che costantemente mi da ogni mese*) e l'altra 20€ “io questo mese posso solo questo, Don”... e poi basta. Ah, non sono aumentate neanche le offerte in Chiesa. I lavori di adeguamento normativo in teatro e oratorio intanto procedono, il tetto dell'oratorio ha già visto una prima sistemata, in canonica i lavori procedono (*ma tanto, con una battuta, forse si o forse no, uno mi ha detto “qui ci pensa tua sorella”*). Frequentando gli ambienti qualcuno ha sottolineato: “Avete fatto questo, che bello!”, “E’ giusto mettere a norma, in sicurezza tutto”, “I nostri figli devono poter venire in un ambiente sicuro”. Quante belle parole..., ma poi? Il Signore... attende di vedere chi ama veramente la Chiesa di Poviglio! Per fortuna c’è quella “vedova” che ci salva un po’. E pensare che agli inizi della Chiesa, nel pieno fervore apostolico la storia era ben diversa. Non ci credete?

Le indicazioni delle comunità apostoliche: * Si educano i credenti a non considerare come esclusivamente proprio ciò che essi

possiedono, ma a metterlo generosamente nel dinamismo di una vita di comunione concreta (cf. At 4, 32), deponendo la propria offerta ai piedi degli apostoli (cf. At 4, 34-35), centro della comunione ecclesiale e sovrintendenti dei servizi della carità (cf. At 6, 1-6). * Si allarga l’orizzonte della solidarietà ecclesiale, particolarmente attraverso la grande colletta organizzata da Paolo nelle chiese da lui fondate in favore della chiesa madre di Gerusalemme, per la quale egli raccomanda che «ogni primo giorno della settimana (la domenica) ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare» (1 Cor 16, 2; cf. anche 2 Cor 8-9). * Si impegnano i membri della comunità a sostenere l’attività missionaria, «imparando a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile» (Tt 3, 13-14;v. anche 3 Gv 5-8). * Riprendendo una precisa parola di Gesù (cf. Lc 10, 7), si danno disposizioni per il sostentamento degli operai del vangelo che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento (cf. 1Cor 9, 11-14;Gal 6, 6; Fil4, 10-19; 1 Tm 5, 17-18), anche se per essi rimangono precettivi il distacco e la semplicità (cf. Mt 10, 9-15), la gratuità del dono (cf. Mt 10, 8)) la prontezza ad accettare la tribolazione annunciata insieme al centuplo pro- messo (cf. Mc 10, 30) e il rischio di un’esistenza vissuta nell’affidamento totale «al Signore e sulla parola della sua grazia» (At 20, 32). I credenti più fortunati mettono le loro case a disposizione per l’ospitalità mis-

sionaria (cf. At 16, 14-15) e per le riunioni della comunità e le celebrazioni del culto cristiano (cf. At 16, 14-15; Fm 1-2). Si organizzano i ministeri dell’assistenza e della carità, sostenuti dall’apporto delle comunità: in particolare il ministero dei diaconi (cf. At 7) e quello delle vedove (cf. 1 T m 5, 9-10). Si insiste sul dovere della beneficenza, considerata come forma di autentico «culto spirituale» (cf. Rm 12, 13; E b 13, 16), da vivere nello spirito della parola di Gesù «vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20, 35) da parte di tutti i fedeli, ma soprattutto di quelli che sono «ricchi in questo mondo», cui spetta «di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tm 6, 17-19). E tutto deve essere fondato sulla convinzione che genera partecipazione, sulla libertà mossa dall’amore, sulla lealtà segno di verità, come ricorda con forti tratti l’episodio di Anania e Saffira (cf. At 5, 1-11). Via via che la Chiesa si diffonde e offre la testimonianza di una fraternità concreta aperta alle esigenze della carità, aumentano anche gli apporti: tra coloro che si convertono al vangelo vi è chi avverte l’esigenza di ricomporre i rapporti con i fratelli e affida alla Chiesa quanto intende destinare ai poveri, sull’esempio di Zaccheo (cf. Lc 19, 8) e nella linea dell’ammonimento di Gesù, che invita a farsi amici i poveri in vista del giudizio, riscattando l’ambiguità della ricchezza (cf. Lc 16, 9).

Università del Tempo Libero

- Martedì 12 gennaio:** Le opere di Misericordia (parte I - Relatore don Giuseppe L. e i suoi ospiti) - al termine “CompiDay” [Festeggiamo i compleanni del mese]
- Martedì 19 gennaio:** Un po’ di Economia - Investire in TITOLI conviene? Relatore PierangeloVernizzi, Direttore Agenzia CREDEM
- Martedì 26 gennaio:** La Religione Ebraica (parte II) – Relatrice Prof. Claudia Cantarelli
- Martedì 2 febbraio:** Un avvocato per amico – Alcune questioni spinose. Relatore Dottor Tamburoni Giulio
- Martedì 9 febbraio:** “Dottore, sto perdendo la memoria” (I trucchi per aiutare la memoria) - Relatore dottor Serafini Stefano
- Martedì 16 febbraio:** Conosciamo l’Islam (parte I) – Relatrice Prof. Claudia Cantarelli
- Martedì 23 febbraio:** Via Crucis - al termine “CompiDay” [Festeggiamo i compleanni del mese]
- Martedì 1 marzo:** La sicurezza domestica – Relatore Sig. Monica Marco
- Martedì 8 marzo:** L’attività fisica nella terza età – Relatrice Prof. Agosti Maura
- Martedì 15 marzo:** Conosciamo l’Islam (parte II) – Relatrice Prof. Claudia Cantarelli
- Martedì 22 marzo:** Le opere di Misericordia (parte II - Relatore don Giuseppe L. e i suoi ospiti) - al termine “CompiDay” [Festeggiamo i compleanni del mese]
- Martedì 5 aprile:** Matilde...di Canossa – Relatrice Rita Coruzzi Giornalista
- Martedì 12 aprile:** Castello di Bianello/Quattro Castella – Uscita pomeridiana
- Martedì 19 aprile:** Conosciamo le Religioni in India (parte I) – Relatrice Prof. Claudia Cantarelli
- Martedì 26 aprile:** Le opere di Misericordia (parte III - Relatore don Giuseppe L. e i suoi ospiti) - al termine “CompiDay” [Festeggiamo i compleanni del mese]
- Martedì 3 maggio:** Le allergie Alimentari – Relatrice Dottoressa Martina di Pietro
- Martedì 10 maggio:** Uscita di un giorno
- Martedì 17 maggio:** Conosciamo le Religioni in India (parte II) – Relatrice Prof. Claudia Cantarelli
- Martedì 24 maggio:** Pizzata serale - al termine “CompiDay” [Festeggiamo i compleanni del mese]

Appuntamenti di fede e vita...

Dal 16 al 23 Dicembre:
Novena Natale: 18.30
Messa + Novena (martedì, mercoledì e giovedì: Novena + Comunione)

Sabato 19 dicembre:
Natale AUDAX
S.Messa ore 18.30

Mercoledì 23 Dicembre,
ore 10: S. Messa di Natale alla Casa Protetta

Giovedì 24 Dicembre,
ore 24: S.Messa nella Nascita di Gesù

Venerdì 25 Dicembre Natale:
S.Messe ore 8.00 e 11.00 a Poviglio e 9.30 a Casalpo

Sabato 26 Dicembre
Santo Stefano:
- S. Messa ore 10.00 a Poviglio
- ore 15.30, Concerto lirico in teatro Oratorio Poviglio
- inizio campeggi a Toano per giovani/giovanissimi

Giovedì 31 Dicembre, ore 18.30 S. Messa a Poviglio e canto TE DEUM

Venerdì 1 Gennaio,
Festa Maria Madre di Dio e Giornata della PACE: Poviglio, S. Messe 9,30 e 11.00

Mercoledì 6 Gennaio,
Epifania, S. Messe 8 e 11

S. Messe festive:
Sabato ore 18.30: Poviglio

Domenica:
- ore 8.00 e 11.00: Poviglio
- ore 9.30 turnazione mensile:
1ª Casalpo', 2ª Enzola, 3ª Fodico, 4ª S.Sisto, (5ª Poviglio).
- ore 18.00 Brescello
- ore 19.00 Olmo

Adorazione Eucaristica:
Sabato ore 8-12 e 16.00-18.20
Giorni feriali: 17.30-18.20

Confessioni:
Sabato ore 8.15-11.45 e 16-18.00...
o in prossimità di ogni celebrazione...

S. Messe feriali a Poviglio S. Stefano:
- ore 18.30: Lunedì, Venerdì
- ore 7.00: Martedì, Mercoledì e Giovedì
- ore 10.00: Sabato (Martedì, Mercoledì e Giovedì ore 18.30: Rosario+Comunione)

Campo Calcio sintetico
Prenotazioni Bar/circolo o telefonando al n° 3480377716

Oratorio/bar Poviglio:
aperto ogni giorno ore 16.30-19
e solo Sabato 20.30-22.30
Domenica ore 9-12.45
+ ore 16.00-19.00

Corso di Chitarra
ogni venerdì sera ore 20.00

TOMBOLA per TUTTI
Domenica 13 dicembre ore 15.00 in teatro Oratorio Poviglio
Sabato 26 dicembre ore 21: Circolo Fodico

Giovani: missione... in Messico

«Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli». La zona di Florecilla (Chiapas): agavi, pini, sassi, tanto verde e persone piccole, generose ed accoglienti. Le Hermanas: disponibili, sorridenti, con la capacità di farti sentire importante per quello che sei. E poi i bambini che come tutti hanno voglia di giocare, molto allegri, generosi nei confronti di noi «estranei»: può essere il dono di una pesca, raccolta nel proprio campo dopo essere ritornato a casa oppure un mazzolino di fiori colti tra una cartaccia ed una bottiglia di plastica schiacciata. E il groppo alla gola che sale accompagnando due piccoline verso casa, tenendole per mano, e salutandole sapendo che il loro sorriso ti ha donato più gioia di quanto potessi immaginare. Al rientro a casa, nelle attività quotidiane, mi aiuterai, “Florecilla”: mi accompagnerai nel cammino che è la Vita, ponendo lo sguardo su ciò che è bello, buono, Vero. E in questo sarò aiutato dal filo invisibile che mi lega ai compagni di questa esperienza, di quelli che ho già incontrato in passato, e di tutti quelli che mi accompagneranno nella Vita. (Davide Carpi 38a... e altri 4 giovani della parrocchia hanno fatto visita alle Missioni delle nostre Suore nel luglio/agosto 2015)

Giovani in servizio a Lourdes: l'importanza dei piccoli gesti

Il viaggio di ventidue ore che ha inaugurato quello che sarebbe stato per molti di noi il primo pellegrinaggio, è stato intenso tanto quanto il pellegrinaggio stesso. Fin dai primi minuti, ci si accorge che qualcosa di diverso c'è e che quel qualcosa, che desta tanta curiosità e la giusta paura, sarà in un modo o nell'altro un punto di svolta per la propria vita. Probabilmente, la cosa che durante i primi momenti stupisce di più, è la rapidità e la scioltezza con cui si formano legami: niente pregiudizi e niente etichette, solo la consapevolezza che ogni legame che verrà a formarsi durante quei giorni, sarà unito da qualcosa che va oltre una semplice conoscenza. Mesi prima di intraprendere questa avventura, mi venne posta la seguente domanda: "come si diventa grandi?"; sul momento ammetto che non seppi rispondere, ma ora, forte dell'esperienza fatta, posso dire con grande contentezza che una risposta l'ho trovata: "nel diventare più maturo scoprirai che hai due mani. Una per aiutare te stesso e l'altra per aiutare gli altri" scriveva Audrey Hepburn, e questa frase, che tempo fa mi sembrava così lontano dalla mia realtà, è diventata ora la chiave di lettura sia del pellegrinaggio trascorso che della vita giornaliera. Il confronto quotidiano, che abbiamo avuto l'onore di avere con persone disabili, ha fatto emergere in maniera molto forte e a tratti destabilizzante le nostre fragilità. Quando ogni mattina si andava a svegliare chi avrebbe avuto tutte le ragioni di questo mondo per lamentarsi e per essere triste, ma lo si trovava sorridente e con una voglia di vivere che molto probabilmente superava la nostra, ci si rendeva conto di quanto le nostre lamentele e le nostre futili necessità materiali siano solo un elemento che ci allontana sempre di più dal centro del nostro vivere. Parlando un po' più in prima persona, il connubio tra fatica e momenti di comunione con Dio che ho trovato nel corso del pellegrinaggio, mi ha fatto intuire, mai come prima, quanto il grande disegno di cui noi siamo solo, piccoli, anche se fondamentali schizzi di colore, non sia completo finché non ci spendiamo verso gli altri con gratitudine, perché molto spesso chi viene aiutato dona a chi lo aiuta, più di quanto riceve. In un luogo dove in ogni piccolo angolo emerge la vera sofferenza dell'uomo espressa in ogni sua forma, è incredibile quanto si possa tornare ad apprezzare l'importanza dei piccoli gesti; quanto un sorriso, un abbraccio, un "grazie" o un "per favore", possono donarti più pienezza d'animo di quanto la confusione e la frenesia delle nostre molte spesso ovattate vite mai potranno darci.

(Luca Bertani, 16a + altri 9 giovani: 24-30 agosto)



Giovane in missione ... in Etiopia

Dopo una settimana dal rientro dall'esperienza missionaria in Etiopia (8.09.2015). Non sono certo che sia colpa dell'Etiopia, fatto sta che qualcosa di diverso c'è. È cambiato qualcosa nel mio rapporto con le persone, con le cose. Non ho ancora capito bene cosa, ma c'è qualcosa di diverso. Ma perché dare la colpa all'Etiopia? La fine del liceo, la scelta dell'università, l'estate è stata piena di avvenimenti importanti, come faccio a sapere che la causa di questi cambiamenti è il viaggio? Sono consapevole della mia ineguagliabile capacità di complicare affari semplici, per cui, anche questa volta, mi toccherà fidarmi. Spesso chi racconta della missione finisce dicendo: "Si beh, è sicuramente un'esperienza forte, una di quelle che ti lascia il segno!"; pensata così, in effetti, tutto è molto più semplice. Mi chiedo: sono diverso? Certo, ma è normale, sono stato in Africa un mese; un po' sono cambiato. Mi sento un po' straniero in Italia... forse è giusto così. Non sopporto le chiacchiere da bar... forse è giusto così. Già prima non

avevo attorno grosse mura di certezze, ma ora, "cavolo", non ne ho proprio più... e forse, ancora una volta, è giusto che sia così. D'altro canto però, sento l'entusiasmo andarsene lentamente e inizio a chiedermi che cosa veramente rimarrà. Forse dovrò accontentarmi di un po' d'inquietudine, la stessa che ho sempre avuto, ma che adesso ha trovato un nome. L'altro giorno, dalla mia morosa, le ho detto: "Sono agitato Alice. Sono esattamente dove vorrei essere, eppure non è il posto che fa per me in questo momento." Mi alzo, mi sdraio, poi mi metto a terra cercando di sfogare quella strana ansia con qualche piegamento, ma non se ne va. "Perché non mi lascia stare quest'inquietudine?". Lei risponde: "Perché quella non è inquietudine, è vita. Senza moriresti!". Ecco cosa vorrei che rimanesse dell'Etiopia: l'inquietudine sì, ma quella che diventa vita, che si trasforma in energia. Quella che non mi lascia dormire e mi fa gironzolare per il mondo a caccia di risposte.

(Pietro Tamburoni, 19a)



Giovane in missione... in Madagascar

Come molti ben sanno quest'estate ho deciso di dedicare il mese di agosto per un'esperienza missionaria in Madagascar. E' stato un mese molto intenso e denso di incontri ed emozioni; in queste poche righe mi risulta molto complesso farvi capire cos'è realmente stata per me questa esperienza. Innanzitutto vorrei specificare che non sono un eroe, non sono andato là per cambiare la vita a qualcuno, anzi probabilmente ho ricevuto di più di quello che ho potuto dare a loro. Non sono andato là per fare, sono andato là per stare, per stare in mezzo a loro, per regalare un sorriso a qualche bambino che si è no mangerà una volta al giorno. E' stato un periodo molto intenso dove ho girato quattro posti, ma in ogni luogo visitato trovavo sempre dei comuni denominatori che pensandoci, adesso, a casa, sono valori che noi occidentali stiamo piano piano perdendo. Valori come la semplicità del vivere in tutte le sue sfaccettature, i giochi che riescono a creare i bambini con un bastone e due noci di cocco: sono qualcosa di incredibile; come la tranquillità che contraddistingue il popolo malgascio. è pazzesca, in confronto alla frenesia a cui noi siamo abituati. Ma soprattutto ecco cosa ho imparato: ho camminato tanto in quel periodo, ma più camminavo più mi accorgevo di non essere solo, c'era sempre qualcuno che camminava al mio fianco e osservando quelle persone, magari scambiando due parole, capivi tante cose della tua vita e che le tue difficoltà non erano poi così grandi come pensavi... (Luca Gualdi, 25a)



GIUBILEO: Misericordiosi come il PADRE

COSA FARE IN CONCRETO per il dono dell'INDULGENZA:

- 1: *Compiere un BREVE PELLEGRINAGGIO come distacco completo dal peccato, attraversando una PORTA SANTA a ROMA o anche nelle Chiese e CATTEDRALI che ogni diocesi sta indicando come giubilari.*
- 2: *Fare una BUONA CONFESIONE, segno chiaro del movimento di conversione del cuore verso il bene e della fiducia in lui.*
- 3: *Partecipare alla MESSA, riflettendo sulla misericordia facendo la comunione.*
- 4: *PREGARE (un Padre nostro, Ave Maria, con parole tue...) secondo le intenzioni del Papa, per rafforzare il legame con la Chiesa*
- 5: *Compiere una OPERA DI MISERICORDIA corporale o spirituale per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina.*

Domenica 13 dicembre:

Apertura Giubileo nella Cattedrale di Roma e in tutte le Cattedrali del mondo della Porta della Misericordia. Come previsto dalla Bolla di indizione di Papa Francesco, l'apertura della Porta santa — per la prima volta nella storia dei Giubilei — nelle Cattedrali di tutto il mondo, avviene la domenica 13 dicembre.
A Reggio Emilia, la Messa, unica per tutta la Diocesi, e quindi concelebrata da tutti i presbiteri e diaconi, inizierà alle 15.30 con il ritrovo in Ghiara. * Preghiera iniziale in Ghiara con l'annuncio del Giubileo * Processione guidata dal Vescovo Massimo fino alla Cattedrale * Solenne apertura della Porta Santa per la quale tutti fedeli entreranno seguendo il Vescovo che reca alto il Vangelo di Gesù * Messa giubilare con la memoria del Battesimo * Consegna del crocifisso da offrire ai penitenti nelle chiese della riconciliazione per ogni Vicariato. *Sarà il primo pellegrinaggio in cui celebrare la misericordia di Dio e ricevere l'indulgenza giubilare, dono speciale concesso dal Papa a tutti coloro che attraverseranno la Porta della misericordia nella propria Cattedrale fino alla domenica 13 novembre (una sola indulgenza ogni giorno si potrà ricevere per sé o per i defunti).*

Dare un volto al GIUBILEO

Carissimo, certamente è Dio il volto del Giubileo, ma il volto di Dio incomincia dal volto dell'uomo. E' così che siamo chiamati ad incontrare l'uomo, nella concretezza, nel sangue, nella quotidianità della sua storia. Ecco, incontrare l'uomo, che ha un volto, un nome, un cuore: - l'amico di famiglia che è finito in prigione, e non si sa come; - quella mamma in periferia, che non ha una stanzetta decente dove mettere la culla del suo bambino; - quel compagno di mio figlio, che si droga e si aliena ogni

giorno di più la vita; - la ragazza madre, diseredata dalla famiglia, perché non ha voluto uccidere il bambino che portava in grembo; - la madre disperata di quei tre ragazzi morti in una delle tante notti di sabato; - quell'uomo disoccupato che, anche questa mattina è uscito da casa, in cerca di lavoro, e che, questa sera, rientrando, sarà costretto a ripetere: "Mi hanno promesso, mi hanno promesso ancora oggi, ma ancora niente"; - quel volto sfigurato, "altro", che viene dalla guerra, dalla fame,

dalla persecuzione e che ha diritto alla giustizia, alla speranza, alla terra che è di tutti. Essere aiuto dell'uomo, di ogni uomo accanto, che soffre, per la propria situazione di crisi, di malattia, di disordine, di peccato. Essere comprensione, ascolto, pazienza, soccorso. Dare un volto al Giubileo, volere patti di speranza, condividere il pane e il Padre. Se riuscissimo ad avere questa competenza, l'unica competenza, la competenza dell'AMORE!

(Nino Barraco, Colloquio 11.2015)